

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 17 Giugno

Ieri a Parigi, sulla collina di Montmartre, fu posta la prima pietra della Chiesa del Sacro Cuore, dedicata dalla Francia « *pax et denota* » a questo nuovo culto gesuitico. Pare che la solennità abbia avuto una straordinaria imponenza, poiché si parlava dell'intervento alla stessa di Mac-Mahon, del generale Ladmirault, comandante la guarnigione di Parigi, coi loro stati maggiori, di molti vescovi, dei grandi corpi dello Stato e di una parte dei deputati dell'Assemblea. Malgrado tutte queste pompe è ancora assai dubbio che la Chiesa venga mai terminata. Anzitutto i tempi possono cambiare, come cambiano spesso in Francia, e poi mancano fino ad ora i denari: due milioni raccolti a gran fatica in due anni sono ben poca cosa per il grandioso tempio che si vuol edificare.

Una lettera parigina dell'*Indépendance belge* accenna una voce, proveniente da Vienna, secondo la quale il principe Bismarck, durante le sue vacanze, preparerebbe la convocazione di un Congresso generale degli Stati per sancire i cambiamenti territoriali dell'anno 1871 e formare una lega contro l'ultramontanismo. Questa voce fu primamente riferita dal *Tagblatt*, il quale diceva che il piano era già stato sottoposto allo Czar Alessandro e da questo respinto. Non crediamo necessario di dire che queste voci hanno un valore molto relativo, essendoci ogni motivo di credere che sieno, piuttosto che basate sui fatti, lavoro di fantasia. Difatti quanto alla garanzia del territorio, questa sarebbe inutile; e in quanto a una lega europea contro i clericali, Bismarck già sa che non sono disposti adaderirvi neanche gli Stati che si trovano più o meno in lotta con questi.

È noto che il tribunale di Vienna ha prosciogliuto quel tale Wiesinger che aveva fatto, dicevasi a fine di truffa, la proposta al padre Beckx di uccidere Bismarck. La serietà della proposta e la mira di truffa sono state escluse. « All'accusato, dice la sentenza, non importava l'effettiva esecuzione, ma bastava di ottenere dalla Compagnia di Gesù un documento che la compromettesse, ch'egli poi, per via dell'Ambasciata germanica, avrebbe trasmesso al principe Bismarck per dargli un'arma nella sua lotta contro gli ultramontani. » Wiesinger non voleva nè uccidere Bismarck nè truffare i gesuiti; egli voleva solo comprometterli in faccia a Bismarck.

Il processo Arnim è ricominciato, in assenza dell'accusato, in Appello; ma non desta ora più l'interesse che ha suscitato in prima Istanza. I documenti sulla politica ecclesiastica furono anche questa volta letti in seduta segreta, giacchè si crede a Berlino che la loro propalazione possa compromettere la pace all'estero. E si è appunto in ciò che vi è il maggior titolo d'accusa contro il conte Arnim per essersi appropriati documenti così pericolosi. La Corte annunciò che avrebbe pronunciata la sentenza il 24 corrente.

Un dispaccio di Jovellar da Sagunto annuncia che le operazioni dell'armata del centro contro i carlisti non potranno riprendersi prima della fine di giugno, stante lo stato di disordine in cui ha trovato le truppe. Avremo quindi fino a quell'epoca un nuovo periodo di tregua. Non sarà il primo né l'ultimo in questa guerra *sui generis*, a operazioni intermittent. Intanto il Governo pare che voglia impiegare questi momenti d'ozio occupandosi dell'alto clero. Oggi un dispaccio ci annuncia che il Governo, a quanto si afferma, ha ordinato il sequestro di uno scritto del vescovo di Jaen ostile alla tolleranza religiosa dal Governo di Don Alfonso.

Pare che il Governo cantonale di Berna abbia a finire col' essere costretto dalle autorità nazionali svizzere a ritirare il decreto che espulse dal Jura molti preti cattolici.

Decisamente le istituzioni parlamentari sono destinate a propagarsi per il mondo intero. Il Mikado pubblicò uno statuto in cinque articoli col quale accorda ai suoi sudditi la libertà di discussione e riunione, e stabilisce che le cose pubbliche saranno discusse in pubblica Assemblea, non si dice però se elettiva o nominata dal governo. Un proclama con cui viene confermato lo statuto contiene le parole seguenti: « Mi sforzerò di stabilire un governo costituzionale, lieto di vedere tutti i miei sudditi rallegrarsene con me. Che per amore esagerato del passato non si respinga qualsiasi progresso; che per amore esagerato del progresso non si voglia andar troppo presto. È questo il mio desiderio più sincero. » Questo proclama firmato dall'imperatore Sango Saneyoshi, porta la data di Tokio 14 aprile 1875.

FINIS!

Aspettiamo di poter ripassare per intero sul resoconto ufficiale l'ultima discussione sui provvedimenti chiesti dal Governo nazionale al Parlamento contro i ladri, i briganti, gli assassini, gli accolitatori, i mafiosi, i camorristi per liberare l'Italia dal danno e dalla vergogna di tale funesta eredità di tutti i governi disposti che per tanto tempo l'afflissero. Le questioni volte in quest'una sono molte e da poterne ricavare molte induzioni.

Ora non vogliamo farne che pochissime e brevissime.

Prima di tutto notiamo, che mai come adesso la grandissima maggioranza del paese aveva giudicato nel senso del voto finale, prima di quella del Parlamento. Nessuna persona di buon senso teme di buona fede, che il Governo voglia, o possa adoperare per iscopo politico quell'arme cui esso invoca per le vie costituzionali contro ad un flagello disonorante il paese. Con tutto ciò nessuno crede che, in un paese di libertà, fosse opportuno, come gli venne consigliato da parecchi oppositori ed amici delle dittature, di valersi delle facoltà che ha, sopra sua responsabilità, quando esso invece le chiede ai legislatori, da vero Governo costituzionale. In quanto alle questioni di politica di partigianismo parlamentare il paese o non le intende, od ama di non intenderle, per essere severo giudice verso quelli che in simili casi le provocano.

Quello che più si abborre è il regionalismo; e fu doloroso che anche questa volta facesse capolino da più parti. Se non che, lasciando i minori ed i più appassionati, risultò soprattutto che due oratori di opposizione, il Tajani ed il Cesare, colle loro accuse, dimostrarono più di qualunque altro che vi sono paesi, i quali meritano dalla Nazione una cura speciale, benevolente e severa, per il loro vantaggio e per l'onore, la salvezza e la grandezza della Nazione, per la quale e per il cui avvenire una Trinacria secura, prospera, civile è della massima importanza.

C'è un'altra persuasione abbastanza generale, che moltissimi fra i 168 a quanto pare assentati nell'ultimo voto, dopo essere stati presenti a quello dell'ordine del giorno Puccioni ed avere votato colla opposizione, sono stati contentissimi che il voto sia stato così e che la responsabilità del farsi cadendo sopra altri, si faccia pure il possibile per purgare il loro paese da malanni invecierati, dei quali, a condursi altrimenti, potevano personalmente temerne le conseguenze.

Ci sembra di poter paragonare questo fatto a quello che noi dicevamo nel 1870 circa alla Francia: Andate a Roma subito, prima appunto che la Francia abbia un Governo, chè, anche dicendo il contrario, quello che verrà vi saprà grado di averlo liberato sotto la vostra responsabilità dall'inbarazzo di questa Roma, più dannosa ad esso che all'Italia.

Non sappiamo, se uguale gratitudine si avrà ora al Governo da certi oppositori; ma crediamo che i paesi liberati dai malanni che li affliggono l'avranno e grande. Cosa fatta capo ha! Dobbiamo poi dire altresì, che mentre temevamo dapprincipio gli effetti di questa discussione appassionata fino allo scandalo, siamo lieti ora che sia stata fatta, e che la luce, una gran luce abbia mostrato alla Nazione quali sono le vecchie piaghe, dalle quali si deve con somma cura sollecitamente guarire.

Come si guarirà? Colla tolleranza, e colla benevolenza reciproca, col pensiero all'Italia e col lavoro.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 16.

Il Presidente del Consiglio, ritenendo che la Camera ora non trovi in grado di discutere le convenzioni ferroviarie, e ritenendo a un tempo essere necessario prendere alcuni provvedimenti affinchè, durante l'intervallo delle vacanze parlamentari, non avvengano inconvenienti irreparabili, presenta un progetto di legge inteso a dare facoltà al Ministero di applicare le disposizioni della legge 8 marzo 1871 alle obbligazioni comuni della Società ferroviaria delle Romans, purchè siano dentro tutto il prossimo ottobre consegnate con i cuponi scaduti e non pagati, e il godimento di rendita da darsi in cambio decorra solo dal 1° gennaio. Sella dice che la Commissione, già conoscendo il progetto del Ministero, deliberò favorevolmente sopra di esso, e fa istanza perché sia discusso oggi nella seconda seduta. La Camera consente.

Prendesi poscia a discutere il progetto per le opere idrauliche per preservare Roma dalle in-

nondizioni del Tevere. Petrucci, Ruspoli Emanuele, Sambuy e Serafini fanno considerazioni diverse circa la parte tecnica e la parte amministrativa dell'esecuzione del progetto, e specialmente riguardo alla proposta della Commissione per la necessità di una nuova entrata con cui sopportare alla spesa che cade a carico dello Stato. Spaventa da schiarimenti intorno alla parte tecnica dei lavori idraulici da eseguirsi dal Governo. Minghelli da schiarimenti e fa dichiarazioni relative alle spese da incontrarsi. Gli articoli del progetto vengono lasciati approvati con lievi modificazioni.

Seconda Seduta del 16.

Convalidasi l'elezione dei Collegi di Pietrasanta e Sorrento state riconosciute regolari, e l'elezione di Valenza secondo le conclusioni delle Commissioni d'inchiesta parlamentari.

Indi continuasi la discussione della legge per provvedimenti di sicurezza pubblica, che il Presidente del Consiglio dichiara accettare come vennero proposti da Pisanello in un solo articolo. Approvasi dopo le osservazioni di Minucci, De-Zerbi e Puccioni, il primo paragrafo, che dà facoltà al Governo fino al luglio 1876 di applicare le disposizioni contenute nella presente legge alle provincie dove la pubblica sicurezza sia gravemente turbata da omicidi, grassazioni, ricatti e altri crimini contro le persone e le proprietà.

Approvasi il 2. paragrafo, che dà facoltà al Ministero di assegnare a domicilio coatto, da uno a cinque anni, le persone indicate nell'articolo 105 della legge 6 luglio 1871, dietro la proposta della Giunta provinciale, composta dal prefetto, dal presidente e dal procuratore del Re del Tribunale del capo luogo. De-Zerbi propone che aggiungasi, come membro della Giunta, un giudice. Il Ministro di grazia e giustizia si oppone, e la Camera respinge tale proposta.

De-Zerbi, ciò stante, dichiara che dovrà votare contro la legge.

Approvansi i rimanenti paragrafi relativi ai modi di procedere della Giunta provinciale, e gli obblighi alle persone da essa chiamate per informazioni, con cominatoria di arresto se non compariscono o si rendono sospette di falsità.

Si passa a trattare della proposta Lanza per l'inchiesta sui fatti denunciati da Taiani, e di quella della Commissione per l'inchiesta sulla Sicilia. Quella di Lanza viene contraddetta da Vigiliani e da Donati, che negano che la responsabilità di tali fatti, anche verificati, possa risalire al Governo. Sostengono anzi che una inchiesta supponga un fondamento di verità, che essi non vogliono e non possono ammettere.

Massa consente coi preconcetti, e respinge la proposta Lanza; ma opina che giovì, ad ogni modo, investigare la verità o falsità dei fatti. Eppertanto propone che siffatta inchiesta venga affidata all'Autorità giudiziaria.

Taiani dissenté, non credendo che un'inchiesta condotta in tale modo conduca alla verità. Egli riserva di indirizzarsi al giudizio del pubblico stampando le prove dei fatti da lui denunciati.

Crispi dichiara che tanto sopra queste proposte, quanto sopra i provvedimenti di sicurezza pubblica, egli e i suoi amici non daranno il voto.

Depretis ritira la proposta d'inchiesta fatta dalla maggioranza della Commissione. La Camera approva l'ordine del giorno Massa sopraccennato; ed approva quindi, facendone un progetto distinto, la proposta della minoranza della Commissione, che il Miuistero accetta, per un'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia, per mezzo d'una Commissione mista da nominarsi dal Senato, dalla Camera e da decreto reale.

Approvasi infine, dopo spiegazioni date da Minighelli, Sella, Spaventa e Maurotonato, il progetto di legge relativo alle obbligazioni delle ferrovie Romane ed ai lavori delle ferrovie Cabro-Sicule, presentato stamane.

Lo scrutinio sopra i progetti discussi ha dato i risultati che abbiam riferito ieri nel *Corriere del Mattino*.

ESTERI

La *Libertà* reca: Sono partiti questa mattina circa 45 deputati. Moltissimi si dispongono a partire questa sera o al più tardi domani mattina. Secondo le notizie di stamani, è quasi unanime nella Camera la persuasione che le Convenzioni ferroviarie non si possono discutere.

Austria. Si parla del richiamo dalla Dalmazia del luogotenente Radich, accusato di favorire gli Slavi. Intanto l'animosità di questi ultimi contro gli Italiani è tale che il *Dalmata* di Zara oggi ei dà la notizia che presso Zaravecchia alcuni marinai d'un bastimento italiano che erano andati a far acqua, furono brutalmente respinti dai contadini slavi. Il capitano del battimento ha interposto querela contro questo atto brutale, e il *Dalmata* dice che è curioso di sapere quale ne sarà l'esito. Sembra che il *Dalmata* non sia pienamente sicuro che si faccia giustizia.

Scrivono i giornali di Vienna che l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania s'incontreranno prossimamente a Ischl, dove si troverà pure l'Imperatrice d'Austria. Sarà un convegno di famiglia.

L' *Ungarischer Lloyd* reca che le trattative fra i due ministeri austriaco e ungherese per un'azione comune nella revisione dei trattati di commercio coll'estero, sono pressoché giunte a termine, e risulteranno in una proposta di aumento nelle tariffe d'importazione, come è del resto la tendenza manifestata dai manifatturieri dell'Austria.

Francia. I fogli francesi ci recano molti particolari sulla rivista che come si era annunciato da molti giorni, ebbe luogo a Parigi domenica scorsa. L'effettivo delle truppe schierate ammontava, compresa l'ufficialità d'ogni grado, i tamburi e le musiche, a 40.000 uomini.

Verso le tre pomeridiane, una salva di cannoni annunciò l'arrivo di Mac-Mahon. Il presidente della repubblica, accompagnato dagli addetti militari di tutte le ambasciate — fra cui quello dell'ambasciata tedesca, il cui elmo a punta, attirava tutti gli sguardi — percorse al galoppo la fronte delle truppe.

Non sembra che in complesso la rivista abbia soddisfatto minimamente l'amor proprio nazionale dei francesi. Quasi tutti i giornali osservano che l'effettivo delle compagnie è talmente piccolo che i capitani a cavallo alla loro testa fanno figura ridicola. Si critica assai anche la qualità e la poca precisione della cavalleria. Il *Temps* narra che parecchi squadroni si scompigliarono come un gregge. L'artiglieria aveva bello aspetto, ma era in numero piccolissimo.

Il tutto con cui la stampa di Parigi parla della rivista dimostra che in Francia più non si nutriscono le illusioni del passato sulla superiorità dell'esercito francese.

Spagna. L'11 di giugno ha avuto luogo a Madrid una cerimonia abbastanza singolare, chi pensi alle speciali condizioni in cui versa la Spagna. Sono stati inaugurati i nuovi mercati coperti, costruiti sulla piazza Cebada. Il Re Alfonso vi ha assistito, ed ha ringraziato (dice un dispaccio) i capitalisti stranieri per la costruzione del monumento. Ha fatto osservare quanto i progressi della scienza abbiano concorso all'abbellimento della città, eppoi ha soggiunto queste parole:

« Disgraziatamente le nostre discordie civili hanno impedito durante lunghi anni il cammino del progresso. Non disperiamo tuttavia dell'avvenire, giacchè, malgrado la guerra civile, vediamo innalzarsi monumenti si belli. Riuniamo tutti i nostri sforzi per terminare la guerra e per ottenere la pace che renderà la prosperità alla Spagna. » Come si vede, le intenzioni di re Alfonso sono sempre ottime; il male è che i fatti non vi corrispondono.

L' *Imparcial* dice che la Commissione dei nove che si aduna al palazzo del Senato, ha deciso che si redigerebbe una nuova costituzione sulle basi delle costituzioni del Portogallo, del Belgio e dell'Italia. Questa nuova costituzione potrà essere accettata da tutte le frazioni monarchiche e liberali.

Alcuni giorni sono fu data e poi smentita la notizia del matrimonio di Alfonso XII di Spagna con una principessa bavarese. Gli ultimi giornali di Madrid lasciano intravvedere la probabilità che il giovane sovrano prenda in consorte la principessa Maria-de-las Mercedes, figlia del duca di Montpensier e dell'Infanta Luisa, zia materna

di Alfonso. È una giovinetta che non ha ancora compiuto il 15° anno. Sarebbe proprio una vera coppia di fanciulli.

Inghilterra. Il *Globe* di Londra annuncia che Sir Moises Montefiore, il quale, come già fece altre volte, sta per intraprendere un viaggio nella Palestina allo scopo di recar qualche gioimento agli ebrei di quei paesi che si trovano in misere condizioni — ricevette avviso dal governo della regina Vittoria che a Sir I. R. Drummond, ammiraglio della squadra inglese nel Mediterraneo, fu dato ordine di prestargli tutti gli aiuti di cui potesse abbisognare nella sua pietosa missione.

Egitto. Da Alessandria si annuncia che contemporaneamente all'istituzione dei tribunali internazionali, a spese del Governo egiziano verrà pubblicato in lingua italiana sotto il titolo di *Gazzetta giuridica* un giornale che rechera' gli atti giudiziari, le sentenze e i decreti dei tribunali.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 14 giugno 1875.

— La Corte dei conti del Regno comunicò il Decreto 18 maggio p. p. n. 1383 col quale a favore del sig. Bosero Pietro, ragioniere provinciale già collocato nello stato di permanente riposo, venne liquidata la pensione vitalizia in annue L. 2851.85, delle quali L. 2005.12 a carico del R. Erario e L. 846.73 a peso della Provincia di Udine.

La Deputazione mentre tenne a notizia la fatale partecipazione, dispose la regolarizzazione, e l'attivazione della partita.

Riscontrati regolari nella loro documentazione i conti di cassa del passato maggio presentati dal Ricevitore Provinciale furono approvati nei seguenti estremi finali, cioè:

Amministrazione provinciale.

Introiti	L. 109,029.13
Pagamenti	> 50,066.73

Fondo di cassa a 31 maggio p. L. 58,962.40

Azienda del Collegio provinciale Uccellis.	
Introiti	L. 9,042.72

Fondo di cassa a 31 maggio p. L. 4,616.45

Il R. Ministero della Pubblica Istruzione partecipò di aver emesso a favore di questa Provincia il mandato di L. 1500 quale sussidio 1873-74 per la scuola magistrale di Udine, riservandosi di pagare eguale importo per 1874-75 verso la fine del corrente anno.

La Deputazione tenne a notizia la fatale comunicazione e dispose le pratiche occorrenti per l'incasso a suo tempo delle dette somme.

Venne approvato il preliminare del nuovo contratto di pigione conchiuso colla Ditta Uecaz Luigi pel caseggiato servibile ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Attimis verso l'anno corrispettivo di L. 300, a confronto di L. 360 in precedenza pagate.

Venne autorizzata la stipulazione del nuovo contratto di pigione pel fabbricato ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri di Comeglians colla Ditta Screm Andrea verso l'anno pigione di L. 300, pregando il sig. Sindaco di quel Comune a rappresentare la Provincia nella stipulazione dell'atto sudetto.

Fu approvato il preliminare del nuovo contratto di pigione conchiuso col Comune di Gemona pel fabbricato che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri, ed invitato il R. Commissario distrettuale di Gemona a rappresentare la Provincia nella stipulazione del contratto stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Civico Spedale di Udine con nota 26 maggio p. n. 1583 trasmise n. 9 tabelle di maniaci accolti in quel Pio Luogo.

La Deputazione, constatato che per cinque mentecatti concorrono gli estremi dalla Legge prescritti, statui di assumere per questi soltanto le spese di cura e mantenimento a carico della Provincia.

Venne approvata la perizia suppletoria 29 maggio 1875 presentata dall'Ufficio Tecnico provinciale dimostrativa il maggior dispendio di L. 4326.40 occorrente per completare il radicale restauro del ponte sul torrente Fella lungo la strada carica provinciale del Monte Croce.

La Ditta De Marco Antonio citava in giudizio lo Stato, la Provincia ed il Comune di Spilimbergo per conseguire la rifusione di L. 2304.93 in causa imposte e sovrainposte che asseriva indebitamente pagate per la Casa in Spilimbergo ai mappali n. 719, 720 e 3719.

Le R. Intendenza di Finanza di Udine con nota 5 giugno a. c. n. 20479-1562 avendo partecipato che il R. Tribunale di Pordenone decise sulla promossa lite in senso favorevole alla pubblica amministrazione, la Deputazione provinciale invitò il proprio rappresentante eletto nella persona del sig. Marini avv. Edoardo di Pordenone a produrre la specifica delle dovute competenze per far luogo al relativo pagamento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri n. 82 affari, dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 31 di tutela dei Comuni, n. 4 di tutela delle Opere Pie, n. 35 riguardanti operazioni elettorali, e n. 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari trattati n. 91.

Il Deputato
G. Batt. Fabris

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 1355-II

R. Prefettura della Prov. di Udine.

Si notifica al pubblico che il sig. Samuele Giacomo di Paolo, nato a Latisana il 22 ottobre 1853, ha riportato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il diploma 13 novembre 1874 di libero esercizio per le professioni di Agronomo-Agrimensore, che desso ha eletto il suo domicilio in Latisana, e che come professionista venne debitamente iscritto nei relativi registri.

Udine, addì 11 giugno 1875.
Il Segretario della II divisione
C. Costa.

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Col presente Avviso viene aperto il concorso per il conferimento della Rivendita situata nel Comune di Paularo, assegnata per le leve al Magazzino di Tolmezzo, e del presunto reddito lordo di L. 416.93.

La Rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 N. 2336 serie 2°.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine, non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente Avviso stanno a carico del concessionario.

Udine, li 14 giugno 1875.
L'Intendente
TAVNI.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere, che un nostro compatriota, il sig. Nicolo Simonutti, da più anni benemerito sindaco di Meretto di Tomba, venne, sopra proposta del Ministro dell'Interno, il 6 corr. nominato da S. M. a Cavaliere della Corona d'Italia.

Rinuncia. Il signor Gennaro ci prega a pubblicare la seguente:

All'onorevole Consiglio direttivo della Società Udinese P. Zorutti.

Grato della nuova prova di benevolenza dimostrata dall'Assemblea generale colla nomina a Presidente di codesta onor. Associazione, mi faccio però debito di dichiarare che declino assolutamente l'onorevole mandato, cui non potrei disimpegnare perché incompatibile colle gravi cure del mio ufficio, di Ragioniere Provinciale, e con quelle ancor più serie della mia famiglia.

Udine, 15 giugno 1875.
G. GENNARO.

L'educaendato monacale di Gemona. Ecco la lettera che in data 9 giugno abbiamo ricevuto da Gemona: « Si ha ragione di dire e di ripetere che un po' alla volta ripullulano come le male erbe le scuole informate ad educazione clericale; e che l'abolizione dei conventi nel fatto è lettera morta. E in sostanza che pian piano il clericalismo, e con esso l'educazione ad uso dei Revv. Padri, tenta rialzare la fronte, ed è un fatto ancora più meraviglioso che chi dovrebbe conoscere certe storie o non le conosca, o faccia di non darsene per inteso. Intanto la setta ci mette il suo zampino ed alla chechitella, un po' colla scuola d'una ipocrita sottomissione alle leggi scolastiche, e molto più con la persuasiva pratica e bene ideata dal buon prezzo, attira gli ingenui e sorprende le buoni intenzioni dei padri di famiglia, che volendo dare una educazione alla loro prole, trovano aperta una via secondo le loro intenzioni, vale a dire a portata delle loro borse. L'educaendato monacale di Gemona è uno di quegli istituti destinati appunto a ricostruire la scossa influenza clericale nell'educazione delle giovinette, ed è là da cui un po' alla volta si vorrà ritentare la prova di spargere nella società di nuovo il seme di quella educazione ultramontana da cui si sperava ormai emancipata la società. L'educaendato di Gemona come privato istituto di educazione femminile naturalmente dovette sottomettersi alle discipline governative che regolano la pubblica istruzione; ma è appunto sotto il manto di questa sottomissione che egli coverà e cercherà quindi di spargere nelle debole menti il filtro delle antiche dottrine. E sotto le apparenze d'un'assoluta obbedienza che si tenterà un poco alla volta di allontanare od almeno menomare la sorveglianza delle autorità scolastiche governative; le quali, paghe dei buoni risultati della istruzione intellettuale chiuderanno forse un'occhio e saranno indulgenti sulla edu-

cazione del cuore. Il merito nella istruzione materiale impartita da quello suore, che d'altronde è duopo confessarlo sono bene istruite e buone istruttrici, troverà così almeno lo spazio, il modo di far perdonare la mancanza di buoni insegnamenti nel campo delle virtù cittadine e delle idee secondo lo spirito liberale dei tempi.

L'Istituto seminale di Gemona, oltre all'essere una scuola d'istruzione per le esterne è anche un Collegio-Convitto a doppia gradazione, vale a dire destinato ad accogliere tanto la parte aristocratica come la democratica delle educande. In esso vi sono posti distinti, uno per le educande propriamente dette di italiane lire cinquecento all'anno, l'altro per le dozzantine di una lira al giorno. Tanto le une che le altre vivono nell'interno del convento, separate e distinte fra loro, e non comunicano assieme quasi mai. Del resto l'istruzione è pressoché la stessa, salvo che per le seconde manca la gratuità nell'insegnamento delle lingue straniere e della musica. Il buon prezzo della dozzina è naturale che faccia breccia nelle buone intenzioni ed è certo un forte adescamento per le famiglie che godono d'una limitata fortuna, o che hanno varie fanciulle da educare. Chi non spenderebbe la miseria d'una lira al giorno per dare una buona istruzione ad una propria figlia? Io conosco delle famiglie di limitatissimi mezzi, conosco dei genitori di sentimenti patriottici e di principii liberali, che non potendo, meglio non trovando ove a buon prezzo far impartire l'istruzione alle loro figlie, le affidano alle cure delle Reverende Madri.

Ma questo fenomenale buon mercato credesi forse stabilito per un filantropico amore all'istruzione? Io credo che in tutto ciò vi si covi un secondo fine, ignorato forse dalle stesse istitutrici, ma ben cognito certamente a coloro che, non conosciuti e nelle tenebre, dirigono clandestinamente i destini di quella istituzione. Sanno bene costoro che due terzi almeno di quelle dozzantine sono destinate oggi o domani a spandersi nelle scuole urali come assistenti o come maestre elementari, che dovranno un giorno esse pure impartire l'istruzione e che forse in quel giorno o direttamente od indirettamente, anch'essi avranno una zampa e forse due nelle faccende che interessano la educazione delle masse. Le educande poi, quelle cioè delle cinquecento lire, riterranno, essi pensano, con buoni principii con idee rette nelle famiglie del ceto medio, in quelle famiglie di reprobri cioè ove la mala pianta del liberalismo si è fatta una strada maggiore.

Io credo che questi sieno i veri fini e gli scopi di quell'Istituto; e che colà s'impartisca un'istruzione secondo massime antinazionali, lo dimostra il fatto che nell'anno scorso, notate nell'anno scorso (!) una fanciulla, interrogata dal Provveditore agli studi quale fosse la *Capitale d'Italia*, rispose con tutta ingenuità e con piena sicurezza Firenze.

Se però quel covo di educazione reazionaria-clericale ha preso radice e mostra di voler florire maggiormente in seguito, di chi ne è la colpa? Cosa si è fatto per opporsi all'invasione di quella semente ultramontana?

La Provincia spende delle forti somme per un'Istituto di educazione femminile destinato all'alta società, destinato alle famiglie che possono spendere le migliaia di lire all'anno, i Municipi profondono tesori, e meritamente, per l'incremento della pubblica Istruzione, ma dove si è pensato ancora, come hanno fatto i clericali a Gemona, d'istituire Convitti a buon mercato, ove l'educazione possa essere impartita alla portata anche delle piccole facoltà? Ove si è pensato nel nostro Friuli a formare un semenzaio di maestri elementari, dove queste possano attingere il corredo di cognizioni ad esse necessarie spendendo una sola lira al giorno? Quelle venti o venticinque mille lire che la Provincia spende annualmente per il Collegio Uccellis non potrebbero essere spese in modo che in luogo di servire all'educazione elevata d'una cinquantina di ricche signore, servisse invece ad una educazione più modesta d'un numero doppio e forse triplo di fanciulle appartenenti a famiglie meno agiate? I ricchi, le signore, le gran dame cesserebbero forse dal dare l'educazione alle loro figlie se anche si cambiasse l'indirizzo al sistema adottato nel Collegio Uccellis? Se i clericali attirano a Gemona nel loro Istituto ed attireranno maggiormente le figlie del popolo, perchè non troveranno modo la Provincia, i Municipi, il Governo, di sviare a tempo questa tendenza che minaccia di prendere proporzioni più vaste e di spandere semi guasti in seno alla Società?

Del resto *provideant consules*; e si persuadano che quanto qui si è detto è conforme alla verità e nient'altro che la verità.

FAZIO.

In moltissime cose siamo d'accordo col nostro corrispondente, del quale avevamo promesso di stampare la lettera; soltanto ci sembra di dover qualche altra parola aggiungergli.

Fino da quanto la signora Beauffremont, che venne in modo cotto misterioso a piantare fra noi la sua sede, e died principio al nuovo monachismo a Gemona, ne' cui dintorni era già stata sparsa la troppo seconda somente da certi parroci inflippinati; noi sapevamo che quella signora d'illustre casato, alla quale era molto perdonato appunto perchè aveva molto, ma molto amato, e più che ad altri piacesse, come lo si vide nei tribunali francesi più volte, seguiva l'anazzo de' legittimisti e clericali di Francia. Co-

storo avevano divisato di impadronirsi della educazione della donna, o mediante essa della educazione delle famiglie, o piuttosto di guastare queste anche nel nostro paese, con quel misto di galanteria o di falsa divozione, che è l'esca a cui i Reverendi Padri sogliono prendere la buona gente, facendosi, come dicono, aprire la strada dalle *buone sorelle* camusatte sotto diverse forme e vesti ed istituti, ma pur sempre quelle, che trovarono la loro corona nell'ideismo di quella disgraziata Alacoque, semente di molte altre simili adoperate ad imbecillire il mondo.

Questa peste vera è stata diffusa in tutta Italia da parecchi anni a questa parte, ed insinuata, come dice il nostro corrispondente, pian piano e giovandosi di tutte le immaginabili seduzioni. È vero, che ciò non è tanto facile in tutti quei paesi, dove la natura degli abitanti schietta, franca ed onesta è affatto aliena da coteste arti della ipocrisia. I Gesuiti furono una mala erba che nel Friuli non attecchi mai, se non sporadica; ed appunto per questo si scelse quella via indiretta. Pur troppo però adesso la gesuitteria va predominando anche nella educazione del Clero dell'avvenire e ci guasta tutti quei buoni parrochi d'un tempo resi sempre più rari.

Colla libertà, ad onta di tutte le sorveglianze, di cui non dovranno mai mancare le autorità locali, provinciali e governative, che non possono tollerare di veder corrutta l'indole di popolazioni che contansi tra le più schiette e religiose in sostanza e non per falsa mostra come cotesti collittori, l'azione anche di cotesti sodalizi non si potrebbe facilmente impedire. Ma, se nel campo nostro un cattivo spirito tenta di seminare la zizzania tra il buon grano, sta al diligente cultore di strapparla e macerarla prima di gettarla nella fossa del letame, che non ripulluli a danni delle biade.

La concorrenza di costoro, come dei gesuiti del Belgio e degli *ignorantins* di Francia, che fa essere tanto da meno di quello che sarebbe la Nazione francese, non si può vincere se non con una corrispondente concorrenza de' patrioti liberali, i quali devono associarsi e sottrarre con altre opportune istituzioni i propri figliuoli alle influenze clericali e straniere; le quali del resto potrebbero essere anche espulse, perché nessuno di fuorvia ha diritto di falsare l'educazione nazionale.

Si sa, che lo scopo di costoro è di dominare la Francia e di rendere suddita ad essa l'Italia e tutta la stirpe latina e farla patrimonio dell'assolutismo di alcune famiglie e delle sette. È una politica di cui effetti si vedono nella Spagna, dove si spingono i fratelli ad uccidere i fratelli, e della quale c'è qualche sentore anche in Italia ed altrove. A non voler imitare, né ora né mai le violenze di Bismarck, le quali non diventeranno mai politica italiana; bisogna che le stesse popolazioni ci provvedano e lottino per la tranquillità delle loro famiglie e per la incolumità della patria. Si sa che le *associazioni degli interessi* hanno divisato di servirsi di siffatte armi dovunque e di avvelenare la società nostra nelle sue fonti ed anche i nostri Consigli locali, come fecero nel Belgio, producendo dovunque la discordia, uso costante della setta gesuitica dalla Cina al Paraguay.

Ma la concorrenza deve essere attiva. Quelli che sanno come, se non si può educare le donne tutte nella famiglia, come s'usa in altri paesi, non conviene almeno abbandonare la propria prole alla *educazione convenzionale*, che non può educare le buone ed oneste madri di famiglia, e non riuscirà mai che a formare donne di facili costumi, galanti in gioventù, piazzocch

mosso, vengo a parteciparla la sventura che ha minacciato nel dolore la mia famiglia.

Il perfetto galantuomo, l'onesto negoziante, il padre e marito amorosissimo, l'uomo veramente cristiano, caritativo, dabbene, il mio caro e leale amico Giuseppe Sutti negoziante di Udine non è più!

Nella ricorrenza della Festa di S. Antonio di Padova, e precisamente la sera del giorno 12 corrente, il Sutti unitamente ad una sua figliuola, vennero per passare con me una giornata che doveva essere allegra.

Passeammo la serata in buonissimo umore, ed alla domenica di buon mattino ci siamo recati alla Chiesa del Santo.

Dopo udita la Messa e fatto il giro di quel magnifico Tempio siamo usciti; l'eccessivo caldo di quel luogo stipato di devoti, aveva prodotto nel compianto mio amico una grave oppressione e difficoltà di respirare, ma l'aria aperta gli ritornò la calma, e presa la via del Prato della Valle e da questo passando per la Fiera giungemmo alle piazze e poi alla bottega del Caffè Dante (presso casa mia) ove si presero dei rinfreschi.

Ci dirigemmo quindi alla mia abitazione; ma strada facendo, l'amico mio dovette rigettare le bibite prese in causa dello sforzo dello stomaco. Giunti a casa, lo feci adagiare nel letto, ove disse trovarsi molto sollevato. Mandai tosto per medico; e questi, dopo accuratissimo esame, gli prescrisse un purgativo che prese tosto e che produsse in breve il suo effetto. Il medico, anch'egli mio amico, si trattenne con noi altri due ore, dopo le quali, fatto altro esame ed altre ricerche, ed avendolo trovato sempre senza febbre, ordinò un calmante per il caso di nuovo affanno dello stomaco. In seguito gli fu somministrato della limonea e del brodo, e verso la mezzanotte si addormentò abbastanza calmo. Nel corso della medesima ognuno di noi stette in guardia dell'ammalato, e specialmente la di lui figlia, alla quale era stata assegnata per dormire una stanza attigua.

Di tratto in tratto si recava dal padre per essere pronta ad ogni di lui ricerca, ma lo trovava sempre addormentato, ed anzi ad intervalli russava piuttosto forte, come di suo consueto, e quindi si credette inutile di richiamare il medico. Alle ore 5 e mezzo ant. un qualche rumore colpì la nostra attenzione, e tosto la figlia dalla propria stanza, ed io per altro uscio passeggiando al capezzale dell'ammalato. Egli era cadavere!

E qui mi si spezza il cuore nel voler esporre l'orribile scena, anzi non è possibile farlo, la mano non mi ubbidisce, la foga degli affetti mi strazia, mi opprime: tralascio e piango.

So quanto è squisita la sua gentilezza, e grande la bontà del di Lei cuore. Il carissimo trapassato che lamentiamo mi voleva molto bene; nel mio cuore egli affidava i suoi segreti, le sue confidenze, e s'atteneva con tutta fiducia ai miei consigli a cui aveva la bontà di ricorrere spesso, e forse a preferenza d'ogni altro suo conoscente. Voglia ella adunque di buon grado rendere onore al caro estinto col mezzo del suo reputato Periodico, e nei sensi che avviserà più opportuni rendere pubblico questo scarso tributo della mia amicizia per esso e di conforto al dolore di quanti lo conobbero.

Lo stato morale in cui mi trovo, scuserà il confuso racconto di tanta jattura da me fatto; ma Ella vi supplicherà, ne son certo, colla sua indulgenza. E di tanto favore La ringrazio e mi segno.

Padova 15 giugno 1875.

Suo obbl. devot. servo
Luigi Rossi.

Da Pordenone riceviamo la seguente:

Oggi è partito da qui per la nuova destinazione di Foggia questo R. Agente delle tasse nob. sig. Giulio Scarpis. Nativo di Conegliano era da un pezzo qui considerato quale nostro concittadino. Non furono però soli i dieci anni passati fra noi che lo resero a tutti amatissimo, ma ben più le sue qualità morali e sociali, mai smentite né in ufficio né fuori da nessun atto o fatto che non fosse modellato alla più perfetta educazione, alla più squisita civiltà.

Quando tornava in paese dalla breve sua assenza in Spilimbergo, ove fu pure Agente delle tasse, ognuno se ne compiaceva come del ritorno di un vero e buon amico, e d'un onesto e bravo impiegato, così come oggi si duole del suo trasferimento ad altra sede chi sa apprezzare i meriti del pubblico funzionario, i pregi del cittadino.

Preposto alla Direzione di un Ufficio certo dei non più accetti, egli seppe sempre condursi in modo da ottemperare fedelmente ed utilmente al disimpegno dei suoi doveri senza mai mancare a quella gentilezza di modi, e cortesia di forme che sono proprie del vero gentiluomo, e che rendono men pesante il sacrificio del pagare.

Nel 1866, per suo modo di pensare e di agire patriottico ebbe, da chi teneva per governo straniero la polizia locale, pericoli a cui dovette sottrarsi fuggendo; divenuto il paese padrone di sé medesimo volle distinguere affidandogli incarico importante ed onorifico, premio ben degnio dei meriti suoi.

Per conto mio e di quei tantissimi che sempre lo stimarono ed amarono si abbia l'egregio sig. Scarpis questo meritato cenno d'onore, che non è che espressione della verità, e lo unisce alla dimostrazione modesta ma sincera che i

suoi amici gli dettero per sera nel luogo ove abitualmente e da anni passavano listamento la sera con lui.

I compensi della vita del non alto impiegato non sono già molti né grandi; non gli si tolga almen quello, di sapersi e vedersi considerato per ciò che fu per lunga seguito d'anni, degno cioè della stima pubblica.

Pordenone 15 giugno 1875.

V. CANDIANI.

La nostra carta moneta Alfonso Karr che si trova ora in Italia, scrive alle sue *Guepes* la più sana e briosa delle effemeridi francesi, qualche nota di viaggio. Dalle *Guepes* del 13 giugno, ci piace tradurre le linee seguenti: Karr parlando della carta moneta italiana, dice che bisogna pigliarla con la punta delle dita. « Questi biglietti (egli aggiunge) soprattutto quelli che rappresentano piccola somma, passano per tante mani, per tante tasche, divengono così stracciati e sudici, che io proponrei la fabbricazione di pinzette per pigliar la moneta. Ed invero, allorché mi tocca in qualche città italiana di ricevere da un qualche bottega uno di questi biglietti, che son passati fin per le mani dei mercanti di pesce, io mi chiego se al loro rispetto Vespaiano oserebbe ancora dire che la moneta non emana mai cattivo odore. » Parole che giriamo al comm. Bombrini, direttore generale dei biglietti *chiffonnés* e *sales* del Regno d'Italia.

Emigrazione per la Russia. Per norma degli italiani che intendessero recarsi in Odessa, pubblichiamo essere a nostra notizia, come il Regio Governo sia stato avvisato che gli stranieri, giunti che siano al porto di Odessa, sebbene muniti di passaporto, non ottengono il permesso di sbarcare se non dopo lunghe pratiche d'ufficio, quando i loro recapiti manchino del visto di un Agente russo.

I pozzi neri e l'igiene del sobborgo Gemona. Ci scrivono: Sembra impossibile che in un'epoca di civiltà, di progresso, e di egualianza di faccia alla legge, gli abitanti del sobborgo di Gemona abbiano a subire una eccezione singolarissima.

Lo stabilimento dei pozzi neri costruito assai vicino alle abitazioni, tramanda i suoi gravissimi effluvi ed imbalsama l'aria colle sue emanazioni.

Gli agricoltori incominciano alle 9 della sera ad asportare dai depositi le materie fecali in botti, costruite colla massima precisione per poterli disseminare lungo la strada, e così terminare l'opera di purificazione dell'aria corruttiva che spirava dalle nostre alpi.

Beatissimi invero questi abitanti e posti precisamente in singolare eccezione! Per loro non più mali, non timore di Angina, di Vajuolo ecc.; l'atmosfera che respirano è sempre disinfectata da un acido fenico di nuova invenzione. Col caldo della presente stagione conviene che si chiudano ermeticamente in casa sotto pena di essere asfissiati.

Esiste o non esiste una commissione sanitaria? E se esiste perché non provvede a questo arcicheantigenico sconcio? E dei ricorsi che vengono fatti, che cosa è avvenuto?

Mentre si provvede al ben essere dei cittadini, per quale motivo si trascura quello degli abitanti di un sobborgo che in fine hanno gli stessi diritti?

Fatto il male dell'erezione di questo stabilimento in località tanto disadatta, si cerchi almeno di scemarne gli effetti, col costringere tanto la società che gli speculatori che acquistano le materie con un regolamento severo, che nel mentre non impedisca a questi di far uso dei loro diritti, abbia a tutelare i diritti degli abitanti di questo sobborgo, nel riguardo igienico, non costringendoli ad una strettissima clausura nelle ore in cui meglio si respira l'aria, dopo le calde giornate che corrono.

Il sestetto padovano eseguirà questa sera alle ore 9 alla Birreria della Fenice il seguente programma:

1. Marcia N. N.
2. Mazurka « Italia » Navara
3. Duetto « Ebreo » Appoloni
4. Waltzer N. N.
5. Sinfonia « Nuovo Figaro » Ricci
6. Polka « Rapt Bade » Frelich
7. Dalla sig. Linda Dalla Santa verrà eseguito un Solo per Violino con accompagn. di Piano forte.
8. Mazurka « Qualunque » Volf
9. Duetto « Veglia, o donna » nel Rigoletto Verdi
10. Marcia finale N. N.

Giardino Ricasoli. Antonio Sacomani si prega di avvertire che il suo esercizio sarà col giorno di domani aperto anche dalla parte della Contrada della Prefettura, e che a maggior comodità del pubblico i locali interni della Birreria stessa restano aperti fino alla mezzanotte. In detta sera il valente Sestetto udinese darà principio ai suoi concerti.

FATTI VARII

Tariffe ferroviarie. In seguito all'avviso della Società dell'Alta Italia per cui dal giorno 18 maggio decorso, venivano ridotte le tariffe

pel trasporto dei viaggiatori sulle linee della Lombardia e dell'Italia Centrale, parificandole a quella del Piemonte, la Camera di Commercio di Padova ha innalzata apposita rimozionata al ministero dei lavori pubblici, ed ha invitato le Rappresentanze della Provincia e del Comune a far opportune pratiche presso il detto ministero affinché il decreto sia parificato nel trattamento e venga tolta una disparità che evidentemente tornerebbe sotto ogni riguardo dannosa non solo agli interessi commerciali, ma a quelli generali di questa regione.

Il Credito fondiario nel Veneto sta per fare un passo avanti. Per domenica sono convocati a Venezia i delegati delle provincie e di alcuni istituti di Risparmio per stabilire il riparto del fondo di garanzia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno 21 corrente mese.

Al Ministero degl'interni, scrive la *Gazzetta d'Italia*, si fanno studi per una scelta dei migliori funzionari amministrativi e di pubblica sicurezza per mandarli in Sicilia.

A Macerata fu tenuta un'adunanza di quattromila persone per domandare la traslazione delle ceneri di Alberigo Gentili dall'Inghilterra in Santa Croce a Firenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 16. (*Processo Arnim*). Leggono alcuni documenti, di alcuni altri la lettura è riuscita. Il Procuratore di Stato chiese che Arnim si condannò a un anno di carcere. Dopo i discorsi dei difensori, la Corte annunziò che la pubblicazione della sentenza avrà luogo il 24.

Parigi 16. Alla cerimonia del collocamento della prima pietra della chiesa di Montmartre assistevano molti deputati e immensa folla. L'Arcivescovo lesse un dispaccio del Papa che esprime soddisfazione, e da la benedizione. La lettura fu accolta dalle grida di *Viva Pio IX*.

Versailles 16. (*Seduta dell'Assemblea*) Discussione sul progetto dell'insegnamento superiore. Approvati con voti 385, contro 312 l'emendamento Paris che istituise un giuri misto per esaminare gli allievi delle facoltà libere.

Berna 14. La Commissione eletta dal Consiglio nazionale per dare un parere sul ricorso del Governo bernese contro il Decreto del Consiglio federale che imponevagli di richiamare i preti del Iura, fu composta di sei membri favorevoli al Governo federale e di un solo favorevole al Governo bernese.

Madrid 16. Assicurasi che il Governo ordinò il sequestro di uno scritto del Vescovo di Jaén che attacca la tolleranza del Governo in materia religiosa.

Washington 16. La Relazione dell'Ufficio di agricoltura pel mese di giugno dice che il raccolto del cotone non si presentò mai in migliori condizioni nei cinque ultimi anni, eccettuato il 1872. La coltivazione del cotone aumentò dopo il 1874 nella proporzione di 1 e 2 per cento.

Ultime.

Vienna 17. Il luogotenente delle Gallizie, Golukowsky è agli estremi. Il vescovo di Parenzo, Dobrilla, fu nominato vescovo di Trieste.

Bukarest 17. Deputazioni del Senato e della Camera felicitarono il principe per essere egli fortunatamente sfuggito al pericolo in occasione di uno scontro ferroviario. La Camera discute vivamente da due giorni l'indirizzo. La *Gazzetta ufficiale* annunzia che domenica ebbe luogo presso Monteor uno scontro del convoglio postale con un convoglio carico di petrolio. Il treno postale prese fuoco, e una parte delle lettere fu abbucata.

Roma 17. La sinistra ha aperto una sottoscrizione nel suo seno per sostener le spese della pubblicazione dei documenti Tajani.

Roma 17. Il processo Sozogno è prorogato a cagione del ricorso in Cassazione presentato dall'avvocato Villa, difensore del Luciani.

Mercato bozzoli

Pesa pubbli. di Udine — Il giorno 17 giugno.

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L.		
	complessiva pesata a tutt'oggi	parziale pesata oggi	min.	massimo	ad equi-
annua'i	3612	15	767	55	3.46
polivotline	197	35	—	—	2.21
nostrane gialli- e simili	33	30	—	—	3.44
Adeguato generale per le annuali	—	—	—	—	3.36

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
R. Referente

Notizie di Borsa.

BERLINO	16 giugno.	
3.00 Francesco	64.—	Azioni ferr. Romane
5.00 Francesco	103.00	Obblig. ferr. Romane 214.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi
Rendita Italiana	73.05	Londra vista 25.30
Azioni ferr. lomb.	236.—	Cambio Italia 6.18
Obblig. tabacchi	—	Cons. Inglat.
Obblig. ferr. V. G.	—	—

PARIGI 16 giugno.

3.00 Francesco	64.—	Azioni ferr. Romane
5.00 Francesco	103.00	Obblig. ferr. Romane 214.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi
Rendita Italiana	73.05	Londra vista 25.30

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 26 aprile al 1 maggio 1875.

CATEGORIA	DENOMINAZIONE	PREZZO												S. VITO AL LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO			
		UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE	
		Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.
Fruimento (da pane) (I qualità)	23 50	23 25	24	—	—	21	20	22 20	21 85	22 70	22 50	—	—	—	—	22 50	21	—	—
id. duro (da pasta)	—	—	—	—	—	45	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso (I qualità)	58	48	—	—	—	40 40	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(II id.)	42	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	12 88	11 83	12	10 90	11	10 50	13	10 11	85	13	12 50	12 50	11 25	13 50	13	13 25	12 20	13 25	12 50
Segala	16 74	—	—	—	—	14 70	13 30	15	—	16	15	—	—	—	—	—	15	15	—
Avena	10 50	—	16	—	—	11 50	11	13 75	—	14	13	—	—	—	—	—	—	—	13
Orzo	13	—	—	12 50	—	12	11 50	—	—	—	—	—	—	—	—	12 50	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli alpighiani	27 65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche (I qualità)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(II id.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
id. fresche (I qualità)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(II id.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli di pianura	23	—	—	—	—	20	14	18 10	17 50	20	19	16 25	16 25	15 50	15	16	14 50	14	14
Farina di frumento (I qualità)	74	70	50	—	—	56	56	—	—	52	50	60	60	—	—	50	48	48	50
(II id.)	50	45	45	—	—	20	20	—	—	48	46	—	—	50	48	48	20	18	23
id. di granoturco	23	21	22	—	—	64	64	50	—	24	24	21	21	22	20	20	52	52	44
Pane (I qualità)	47	—	50	—	—	48	48	38	—	45	43	33	33	48	44	32	54	54	40
(II id.)	40	—	45	—	—	88	80	—	—	1	90	1	1	1	10	1	1	1	1
Pasta (I qualità)	76	70	90	—	—	70	64	—	—	58	50	80	80	—	—	80	70	72	72
(II id.)	54	50	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino comune (I qualità)	60	34	50	—	—	46	27	45	—	50	48	34	34	—	—	80	60	64	20
(II id.)	48	30	40	—	—	37 40	23	40	—	44	42	28	28	—	—	50	40	39	20
Olio d'oliva (I qualità)	180	160	148	—	—	170	150	—	—	—	—	200	200	—	—	—	—	—	—
(II id.)	145	124	115	—	—	150	105	—	—	—	—	110	110	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue	150	120	120	—	—	140	120	145	—	140	140	125	125	140	140	132	135	146	140
Id. di Vacca	130	115	11	—	—	120	11	130	—	130	130	110	110	110	110	125	125	116	108
Id. di Vitello	140	—	120	—	—	160	160	120	—	120	120	167	167	1	1	130	130	106	120
Id. di Suino (fresca)	130	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	156	146	130	130
Id. di Pecora	125	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	86	86	86
Id. di Montone	140	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	86	86	86
Id. di Castrato	135	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350	350	3	3
Id. di Agnello	340	—	—	—	—	320	3	—	—	2	190	350	350	240	230	290	270	245	245
Formaggio (duro)	240	—	—	—	—	160	150	—	—	160	150	2	2	150	140	180	150	220	220
(molle)	325	—	2	—	—	—	—	—	—	320	3	350	350	250	240	345	340	350	3
id. (duro)	235	—	185	—	—	230	2	—	—	290	280	2	2	2	190	210	2	370	245
Burro	230	—	180	—	—	230	2	—	—	230	210	250	250	240	230	190	180	250	235
Lardo	230	—	250	—	—	250	240	—	—	230	210	250	250	240	230	190	180	215	2
Uova (a dozzina)	—	—	72	—	—	48	48	—	—	60	54	48	48	48	45	72	60	60	60
Legna da fuoco (forte)	35	—	—	—	—	90	70	60	—	31</td									